



# RASSEGNA STAMPA 9 novembre 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**



EXPO

Dall'alto in basso, Maria Teresa Sassano e Anna Laura D'Alessio

## Confindustria Foggia apre ai mercati, nasce l'Ufficio per gli Affari Esteri: si parte da Dubai

“  
E' il momento di aprirsi ai mercati internazionali, le imprese non possono più guardare solo al mercato interno

“  
Destagionalizzare e brandizzare il luxury: all'estero la materia prima italiana è vista come un lusso

È arrivato il momento per le imprese di Capitanata di aprirsi ai mercati internazionali, non possiamo più guardare solo al mercato interno". Lo ha detto con molta chiarezza **Francesco Dimauro**, presidente di Confindustria Foggia, in apertura della conferenza stampa sul nuovo Ufficio per gli Affari esteri dell'ente di via Valentini Vista Franco e sul primo evento dal titolo "Dall'Europa una porta per l'Oriente" relativo a questo significativo cambio di passo. Venerdì si terrà il primo di un ciclo di eventi a tema: dei focus sull'analisi dei mercati e sulle possibilità offerte dai Paesi esteri. Il 12 novembre spetterà agli Emirati Arabi. Una scelta non casuale, che trae spunto dallo svolgimento in corso dell'Expo a Dubai. Destagionalizzazione dell'offerta e brandizzazione in chiave "luxury" dei prodotti: queste le parole d'ordine su cui si orienterà il lavoro dell'Ufficio Affari internazionali.

"Si tratta di aiutare le aziende già avviate a potenziare le relazioni con l'estero o di partire con quelle ancora "vergini". Vogliamo valorizzare le leve distintive del nostro tessuto imprenditoriale e cioè l'agroalimentare e il turismo, ma anche la moda e l'arredo, il "fashion" insomma. Questa la mission dell'Ufficio per gli Affari internazionali: creare percorsi di filiera che, attraverso eventi integrati, in cui il discorso turistico funga da piattaforma di rilancio anche per gli altri comparti produttivi, possano restituire al nostro territorio l'attenzione internazionale che merita, - ha spiegato **Maria Teresa Sassano**, vice presidente di Confindustria con delega al nuovo ufficio -. Il convegno di venerdì metterà insieme una serie di sigle e partner istituzionali a tutti i livelli fondamentali. Durante l'incontro ci saranno anche collegamenti dall'estero. Voglio ricordare inoltre il sostegno dei principali ordini professionali del territorio e cioè gli Ordini dei Commercialisti; dei Consulenti del Lavoro; e degli Avvocati: sappiamo quanto sia importante il diritto internazionale nelle transazioni con i Paesi esteri. A fine convegno, inoltre, si terrà la Cena d'Autunno, evento conviviale che va nella direzione appena descritta e che sarà interamente costituito da prodotti offerti dalle aziende di Capitanata, che così hanno dimostrato la loro fiducia nei confronti dell'iniziativa. Stiamo pensando, per il futuro, a iniziative del genere in format interregionali".

Alla presentazione anche **Anna Laura D'Alessio**, presidente di AssoWedding e Luxury di Capitanata, tra i promotori dell'iniziativa: "Questa per noi - ha sottolineato - è una sfida perché la Capitanata è ancora un passo indietro rispetto al resto della regione in tema di internazionalizzazione. Interna-

zionalizzare significa comunicare l'idea che nella nostra provincia è bello sposarsi in qualsiasi momento dell'anno, non solo d'estate. In questo, soprattutto il Salento ha fatto da apripista, e in particolar modo nel settore dei matrimoni di lusso. Dobbiamo fare così anche noi, preparandoci a stravolgere i nostri piani di investimento. Abbiamo potenzialità turistico-ricettive molto ampie che permettono di poter investire sulla destagionalizzazione. Se siamo bravi riusciremo ad attrarre flussi turistici molto importanti. In quest'ottica, da quest'anno, AssoWedding è diventata anche AssoLuxury perché la materia prima italiana può essere e viene già considerata un lusso all'estero. Come negli Emirati Arabi, per esempio. Il "Made in Italy", in questo caso inteso come prodotto di Capitanata, può avere un forte appeal verso questi mercati. Dobbiamo riuscire a creare un nuovo mood e un nuovo trend per il rilancio del territorio".

Un trend su cui anche il Governo Draghi sta molto puntando e che farà con brand: ecco perché Dimauro ha annunciato che nei prossimi mesi Confindustria Foggia sarà al lavoro per realizzare il marchio distintivo del prodotto di Capitanata. "Solo con progetti seri e concreti, come quello di un Turismo della Salute - ha aggiunto Dimauro - sul quale stiamo investendo con iniziative importanti in campo nutraceutico, possiamo aiutare il "Gino Lisa" a decollare nuovamente".

Alla conferenza stampa anche **Michele Gengari** (presidente della Piccola industria a Foggia) e **Rocco Salatto** (presidente Giovani Confindustria Foggia) che hanno espresso apprezzamento per iniziative come queste, "per le quali ci sarà piena adesione delle sigle rappresentate" e che aiutano a "vincere la paura del rilancio in un periodo difficile come quello pandemico". Il convegno, come anticipato, registrerà presenze importanti: tra gli altri, **Andrea Canepari** (Consigliere d'Ambasciata del Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione internazionale); **Alessandro Dellì Noci** (assessore Sviluppo Economico Regione Puglia); **Marina Lalii** (presidente Federturismo Confindustria) e **Soliman Hesham** (responsabile Relazioni internazionali Gocia One LLC Dubai).

Dopo i lavori, le sale ricevimento del Feudo della Selva ospiteranno anche la Cena D'Autunno che sosterrà il progetto PMI International (a sostegno delle imprese associate nel processo di internazionalizzazione) e all'interno della quale è prevista l'esibizione del cantante americano **Brian Lucas**.

fabrizio sereno



# LO STATO DEVE FARE DI PIU' PER FOGGIA E LA SUA PROVINCIA

**Il Procuratore capo Ludovico Vaccaro in audizione: "Questo territorio è vasto, ha bisogno di magistrati, di più forze dell'ordine e ulteriori presidi giudiziari"**



L'insediamento della Commissione regionale



Renato Perrini, presidente della Commissione

ONOFRIO D'ALESSIO

La gravità della situazione in Capitanata è sotto gli occhi di tutti". Foggia si piazza al primo posto in una poco onorevole graduatoria nazionale per numero di estorsioni a cui si associa l'escalation di furti e rapine, spaccio di droga, attentati ai blindati, ordigni esplosivi, incendi e caporalato. È il quadro tracciato dal procuratore capo di Foggia, **Ludovico Vaccaro** in audizione insieme ai colleghi di Bari e Bat dalla Commissione regionale di studio sulla criminalità, presieduta da **Renato Perrini**. A questo si affianca una conflittualità sociale molto accentuata, gli attentati incendiari contro avvocati e amministratori comunali ne sono una riprova. "E' sotto gli occhi di tutti - dichiara Vaccaro - il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa non solo nel tessuto economico, ma anche nella pubblica amministrazione con diversi Comuni sciolti per mafia". Vaccaro distingue le tre principali organizzazioni: "una è quella dell'area garganica su cui si è inciso in maniera notevole ma è una realtà molto complessa, l'altra è quella del Basso Tavoliere (Cerignola) e che spesso sconfinano nei comuni della Bat. Sul capoluogo infine incombe la "Società Foggiana" e poi c'è la criminalità aggressiva di San Severo. "Nonostante gli sforzi compiuti - prosegue il procuratore - e nonostante l'azione sinergica da parte della magistratura foggiana e quella barese della DDA i risultati ottenuti che pur ci sono stati non bastano". Il presidente Emiliano tomando di recente sull'argomento ha parlato di fallimento dello Stato e di ritardi nelle indagini: "non sono del tutto d'accordo ma credo che il Presidente volesse riferirsi alla necessità di un maggior intervento dello Stato. Occorre fare di più per Foggia e per l'intera provincia. Le forze dell'ordine stanno dando il massimo, ma anche noi molto spesso dobbiamo rallentare le indagini perché non ce la facciamo. Le attività condotte con metodi investigativi subiscono ritardi per mancanza delle risorse necessarie. Questo territorio ha bisogno di magistrati, di più presidi giudiziari, di più polizia giudiziaria. Al Tribunale di Foggia pendono oltre 12 mila processi in fase dibattimentale. Un dato che forse sfugge in certi contesti istituzionali poiché la sua giurisdizione si estende su un territorio di oltre 7200 chilometri quadrati, un circondario enorme. A questo aggiungiamoci i problemi di edilizia giudiziaria: a Foggia non si possono celebrare le udienze perché mancano le aule". Il territorio compromesso culturalmente, ha bisogno di una vicinanza dei presidi giudiziari, c'è bisogno di una Procura e di un Tribunale del Basso Tavoliere e dell'Alto Tavoliere: "Non basta tutto ciò che è stato fatto e questo mi preoccupa. Nonostante la forte pressione non riusciamo a risolvere il problema, c'è bisogno di una maggiore vicinanza al territorio, c'è bisogno di venire incontro alla povertà educativa e c'è bisogno di far sentire alle persone la vicinanza delle istituzioni. Ci so-



Il Procuratore Capo di Foggia Ludovico Vaccaro

no zone del territorio ove il controllo delle forze dell'ordine è quasi impossibile, è necessario potenziare i sistemi di videosorveglianza in città. E' indispensabile fare qualcosa di più, aumentare le risorse, aumentare la risposta nella fase processuale con processi più rapidi, con processi che non scontentino i ritardi. Occorre accelerare i tempi delle indagini con il rafforzamento delle unità di polizia giudiziaria per dare risposte più rapide e incisive". "La criminalità foggiana - conclude Vaccaro - presenta una pericolosità che continua a essere eccessiva. Per questo chiediamo un maggior intervento da parte delle istituzioni per rafforzare la risposta giudiziaria e per poter proseguire con questo lavoro".

La Procura di Foggia e la sezione distrettua-

le di Bari lavorano da anni in piena sinergia, attraverso il contributo e il coordinamento con le Forze dell'ordine. Ne è convinto il procuratore DDA di Bari **Francesco Giannella** il quale tiene ad evidenziare un modello organizzativo e di azione "diverso dal passato". Un altro settore sul quale puntare è il contrasto ai beni patrimoniali ma è altrettanto necessario pensare al dopo. L'utilizzo deve essere immediato e reale poiché il messaggio rischia di diventare negativo. Altro argomento affrontato nel corso dell'audizione è la collaborazione avviata con le autorità giudiziarie di altri Paesi con EuroJust che ha sede all'Aia in materia di reati internazionali e che consente di disporre di squadre investigative comuni attraverso le quali si ottengono risultati comuni in più Paesi superando il

meccanismo della rogatoria internazionale. "La sinergia con la Prefettura di Foggia - spiega Giannella -, ha portato allo scambio documentale che è stato determinante per arrivare a scavare più a fondo sul tema della infiltrazione delle associazioni criminali negli apparati amministrativi". Un riferimento alla promozione della legalità sul territorio attraverso le associazioni vicine alle vittime e infine il bilancio degli ultimi 4 anni di attività nel territorio foggiano: oltre 60 operazioni antimafia, 400 persone poste in custodia cautelare, sequestrati oltre 30 milioni di euro, emesse 70 misure interdittive antimafia, sciolti 5 consigli comunali. "I criminali di alto spessore hanno cominciato a collaborare con la giustizia. E' il vero dato reale".

# Caro energia, il conto piange

La ripartenza è in frenata a causa dei prezzi delle materie prime: gli aumenti sono generalizzati ma si stanno già traducendo in un'impennata anche dei costi al consumo. E non è finita: le previsioni sono nere

## Parlano gli imprenditori: rimbalzi mostruosi, ci troviamo impreparati

di Antonello Cassano

Gli aumenti di gas, diesel, metano e energia elettrica stanno mandando in crisi diversi settori economici pugliesi. Dai trasporti alla pasta, passando per la metalmeccanica, il settore farmaceutico e la chimica, già alle prese con incredibili incrementi di altre materie prime, adesso devono far fronte ai balzi verso l'alto dei costi energetici. Balzi che rischiano di paralizzare la ripartenza industriale.

● a pagina 3

## Il caro energia sta frenando la ripartenza della Puglia

di Antonello Cassano

Gli aumenti di gas, diesel, metano e energia elettrica stanno mandando in crisi diversi settori economici pugliesi. Dai trasporti alla pasta, passando per la metalmeccanica, il settore farmaceutico e la chimica, già alle prese con incredibili incrementi di altre materie prime, adesso devono far fronte ai balzi verso l'alto dei costi energetici. Balzi che rischiano di paralizzare la ripartenza industriale e dunque la ripresa economica. È quello che fa capire anche il presidente di [Confindustria Puglia](#) e Bari e Bat, [Sergio Fontana](#): «Tutte le aziende energivore subiscono questi rincari, ma quelle che fanno produzione hanno le maggiori difficoltà in questo momento. Il rischio è che gli aumenti si riversino sul consumatore finale attraverso un incremento dei prezzi dei prodotti». A questo si aggiunge l'aumento dei prezzi per i noli, con i container ormai introvabili, e più in generale dei trasporti: «Un mix pericoloso che sta provocando problemi enormi nelle filiere. La mia speranza è che venga messa in campo una politica economica europea che possa calmierare i prezzi delle materie prime. L'Europa deve contrattare costi di energia comune. Altrimenti non se ne esce».

Una situazione evidente nel settore edile, dove l'aumento dei costi energetici sta impattando in maniera consistente sui cantieri già allestiti: «L'aumento dei costi energetici è del 225 per cento – fa notare Nicola Bonerba, presidente di Ance Puglia, l'associazione costruttori edili – a questo si aggiungono l'aumento del 100 per cento dei costi per le plastiche e del 245 per cento dei costi dell'acciaio da ottobre 2020 a luglio di quest'anno. Ma oggi in giro non si trovano i cappotti termici, il classico polistirolo, per impedire la dispersione di calore dei palazzi. E sono introvabili anche i ponteggi per allestire facciate e prospetti dei palazzi». Gli



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

aumenti dei costi mettono a rischio i cantieri: «Oggi quella marginalità presunta che un imprenditore ipotizzava di raccogliere da un cantiere si assottiglia a causa degli aumenti dei costi. Un problema che rischia di mettere in ginocchio il sistema. Ma mentre sui privati questo problema si scarica sugli acquirenti finali, con l'aumento dei prezzi delle abitazioni per metro quadro, sui cantieri pubblici questo problema è ancora più grave. Non a caso sono in corso diverse rescissioni di contratti non più remunerativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+29,8%****L'elettricità**

L'aumento dell'energia in bolletta. Senza l'intervento calmierativo sarebbe stato del 45 per cento

**+14,4%****Il gas**

Anche in questo caso, senza intervento del governo l'aumento sarebbe stato del 30 per cento



**Regione****Ristori alle imprese pronti 46,2 milioni**

Con 46,2 milioni a disposizione, parte oggi la misura straordinaria "Custodiamo le imprese". L'obiettivo è offrire alle imprese micro, piccole e medie della Puglia, costrette alla chiusura per decreto per l'emergenza Covid nel corso del 2021, una sovvenzione diretta che compensi i minori ricavi. Si tratterà di un ristoro a fondo perduto. A differenza di Microprestito, "Custodiamo le imprese" è un ristoro, dunque una sovvenzione diretta a fondo perduto che compensa la riduzione dei ricavi determinata dalla pandemia. Questo ristoro può arrivare fino ai 25mila euro. Sommato a Microprestito e alla misura straordinaria per l'editoria, questo ulteriore sforzo vale più di 128 milioni di euro".

# Colonnine di ricarica, bonus 40% per imprese e professionisti

## Auto elettriche

Disponibili 90 milioni  
Per i forfettari limite  
di spesa a 20mila euro

### Serena Impernato

Via all'erogazione dei 90 milioni di euro previsti dalla legge 104/2020 per chi installa infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici. È arrivato con il decreto del ministero della Transizione ecologica (Mite) del 25 agosto 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre. Beneficiari: le persone fisiche nell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni e i soggetti Ires. Devono avere i requisiti richiesti sia alla data di presentazione della domanda sia alla data di erogazione del contributo. Il bonus è in conto capitale e ha un massimo pari al 40% delle spese ammesse. Ogni soggetto può presentare una sola domanda.

### Requisiti delle imprese

Le imprese devono:

- avere sede in Italia;
- risultare attive e iscritte al Registro imprese, con iscrizione Inps e Inail e Durc regolare;
- essere in regola col Fisco;
- non devono aver richiesto ulteriore contributo pubblico per la

stituzione di somme dovute per revoca di agevolazioni (comprese quelle che hanno già superato i massimali del regolamento de minimis).

### Requisiti dei professionisti

I professionisti (si veda anche Il Sole 24 Ore del 26 ottobre) devono:

- essere in regola con adempimenti fiscali, versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali ed eventuali restituzioni di somme dovute per revoca di agevolazioni;
- avere volume d'affari (da ultima dichiarazione Iva, rigo VE50) non inferiore al valore dell'impianto.

I forfettari possono fare richiesta per un valore dell'infrastruttura non superiore a 20.000 euro.

Non sono ammessi i professionisti che abbiano chiesto o ricevuto ulteriori aiuti pubblici per colonnine e quelli non in regola con rimborsi di aiuti richiesti e verificati illegali o incompatibili dalla Commissione Ue.

### Spese ammissibili

Le spese che danno diritto al contributo vanno sostenute dopo l'entrata in vigore del Dm. Si considerano gli importi al netto di Iva, per:

- 1 acquisto e messa in opera di infrastruttura di ricarica;
- 2 costi per la connessione alla rete elettrica e di connessione per un massimale del 10%;
- 3 i costi progettazione, direzione lavori, sicurezza e collaudi, nel limite del 10%.

Conclusione: le spese per i contributi



nore contributo pubblico per le spese oggetto del Dm.

Non possono presentare istanze le imprese in difficoltà o sottoposte a procedure concorsuali o equivalenti e quelle sottoposte a sanzioni interdittive o non in regola con la re-

Sono escluse le spese per tributi, consulenze, terreni, immobili, servizi diversi e autorizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)**

Nel dossier Circolazione stradale,  
il testo integrale dell'articolo



# La pandemia spinge le polizze sanitarie

**Lo scenario.** Le scelte assicurative delle famiglie italiane si stanno orientando in maniera crescente verso il comparto salute, anche per usare più agevolmente le prestazioni della sanità privata. Arriva sul mercato il primo prodotto attivo in caso di epidemie

**Federica Pezzatti**

La pandemia ha riportato al centro l'importanza della salute ma ha anche incrementato la propensione dei consumatori a investire in altri rami come il Vita o sulle polizze di puro rischio. Il bisogno sanitario è salito nelle priorità delle famiglie italiane, e non solo per i timori di contagio, ma anche per le fragilità mostrate dal Sistema Sanitario Nazionale conseguenti a questo evento straordinario, che hanno comportato ad esempio un significativo e generalizzato allungamento dei tempi di attesa per la fruizione di prestazioni non collegate al Covid: secondo i calcoli del Cremis (centro di ricerca in economia e management in sanità dell'università Carlo Cattaneo) in assenza di provvedimenti mirati, la durata della lista di attesa dal Covid in avanti si attesta dai 3 ai 4,1 mesi.

In questo contesto, le scelte assicurative delle famiglie italiane si stanno orientando in maniera crescente verso il comparto salute, anche per poter più agevolmente utilizzare le prestazioni della sanità privata che in Italia ammonta a 4,0 miliardi annui di cui solo il 10% è intermediato da forme di sanità integrativa, mentre ben 36 miliardi vengono sborsati di tasca propria dai cittadini. «Molti italiani hanno accumulato risparmi e in molti li stanno destinando anche a coperture salute e malattia dove stiamo lavorando per fornire un'offerta retail più accessibile», spiega Giovanna Gigliotti, chief life & health officer di

UnipolSai e ad di UniSalute che spiega come le coperture integrative oggi siano un vantaggio per i lavoratori che possono contare sulla mutualità tipica delle coperture "collettive", che rappresentano infatti il 70% dei premi raccolti dal ramo malattia.

Complessivamente il mercato della sanità integrativa, secondo gli ultimi dati disponibili, conta infatti 13,2 milioni di beneficiari con un ruolo preponderante dei fondi sanitari integrativi che ne coinvolgono il 45%. Seguono le polizze collettive con il 37% e le polizze individuali il 18%. E anche negli accordi collettivi e nel welfare le coperture assicurative sono sempre più richieste. Il Rapporto Welfare Index Pmi 2021 promosso da Generali Italia ha infatti rilevato che per affrontare la pandemia le 6 mila Pmi coinvolte nella ricerca hanno attuato numerose iniziative di welfare aziendale in ambito sanitario: dai servizi diagnostici per il Covid-19 (43,8%) ai servizi medici di consulto anche a distanza (21,3%) a nuove assicurazioni sanitarie (25,7%).

Tuttavia è vivace anche la domanda del settore privato. «Le polizze retail hanno spesso costi importanti per le famiglie e rischiano di restare elitarie», afferma Gigliotti che nei mesi scorsi ha presentato con UnipolSai la polizza Salute 360° concepita in maniera modulare, con programmi di prevenzione e la possibilità di integrare pacchetti aggiuntivi quali oncologia, grandi interventi e odontoiatria. Si va da soluzioni base a prodotti più articolati in base alle esigenze, al bisogno e alla capacità di



**Innovazioni Covid.** Nel 2021 sono arrivate sul mercato una serie di polizze destinate ai soggetti coinvolti dalle diverse attività vaccinali: medici, pazienti e lavoratori

spesa. «Ma anche l'offerta di prodotti individuali UniSalute è in continua evoluzione e oggi sono allo studio nuovi prodotti che intercettano i bisogni di specifici target di clientela: dagli over 65 agli sportivi, dal mondo delle donne a quello della famiglia», spiega Gigliotti.

#### Offerta più digitale

L'esplosione di Covid-19 ha velocemente e inaspettatamente trasportato la sanità in un futuro che mai si sarebbe immaginato così vicino. Rispetto ad altri settori, infatti, la digitalizzazione dei servizi sanitari aveva mosso solo alcuni passi anche a causa

delle perplessità rispetto alle sue implicazioni sui modelli organizzativi, sulle professioni, sugli approcci di cura e assistenza.

A seguito della diffusione della pandemia si osservava una consapevolezza diffusa circa le opportunità offerte dalle tecnologie, che continua a evolvere in parallelo al loro utilizzo. «Abbiamo riscontrato una maggiore sensibilità al tema salute e un maggior orientamento all'uso del digitale nella fruizione del servizio - spiega Chiara Soldano, direttore Health Axa Italia - Questa percezione ci è confermata ad esempio dall'utilizzo del nostro portale *lamiasalute* che in meno di un anno ha visto quasi 700 mila utenti unici, con un livello di soddisfazione del cliente di 4,3 su 5. Tra i servizi più utilizzati e totalmente gratuiti per tutti, in un'ottica di supporto concreto alla società, emerge il servizio di valutazione dei sintomi con circa 20 mila diagnosi effettuate e il servizio di ricerca della migliore struttura sanitaria in base alla sua performance medica già utilizzato da 30 mila clienti. Inoltre stiamo riscontrando un ritorno alla necessità di prevenzione, attività che aveva subito un rallentamento forzato a causa del Covid nel corso del 2020».

Si perché, come emerge dall'Osservatorio Sanità di UniSalute, realizzato in collaborazione con Nextplora, durante la pandemia il 63% degli italiani ha annullato, o dovuto rimandare, le visite mediche che aveva programmato. E proprio le assicurazioni sono in prima linea anche con i centri diagnostici di proprietà come i "Cp

AXA Insieme per la tua Salute" presenti in Lombardia che stanno registrando un incremento di prestazioni erogate pari al +20% rispetto al 2019.

#### Polizze vax

Oltre a soluzioni modulari e polizze multirischio personalizzabili, con servizi di assistenza che tengono conto del sempre più sentito bisogno di prevenzione, nel 2021 è stato lanciato il primo prodotto attivo anche in caso di epidemie e pandemie.

Inoltre anche il vaccino è entrato in polizza. Alcune compagnie hanno sviluppato coperture a protezione degli assicurati e dei medici che somministrano le dosi anti Covid-19. C'è chi ha lanciato una nuova polizza, che offre una diaria in caso di reazione avversa al vaccino con ricovero o meno presso un istituto di cura e una diaria/indennità per ricovero da contagio del Covid-19 per i già vaccinati. C'è anche chi ha offerto gratuitamente a tutti i propri clienti una polizza a tutela per le complicazioni che potrebbero sorgere entro 30 giorni dalla somministrazione del vaccino anti Covid-19. Insomma le iniziative non mancano.

Ora non resta che vedere quale sarà il trend di raccolta. «Negli ultimi anni la crescita dei premi delle polizze sanitarie è risultata trainante per l'intero comparto, sfiorando spesso la doppia cifra e concentrandosi in particolare su soluzioni di natura collettiva. Dopo la battuta d'arresto del 2020 (-3,3%), la raccolta premi del ramo malattia nel 2021 ha ricominciato a crescere, registrando nel primo semestre un incremento del 6,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente - spiega Stefano Frazzoni, partner Head of Insurance, Wealth & Asset Management Area di Prometeia - Le prospettive sono particolarmente positive, con una crescita attesa a fine anno dell'8% ed aspettative di sviluppo rilevanti anche per i prossimi anni, grazie soprattutto al progressivo incremento delle soluzioni di tipo individuale, su cui anche la distribuzione bancassicurativa si sta particolarmente concentrando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nuova prescrizione applicabile alle dichiarazioni per il 2019

## La riforma penale

Il Massimario: nuove regole per i reati (anche fiscali) commessi dal 1° gennaio 2020

Continuità normativa con la precedente causa di sospensione

Antonio Iorio

Le nuove regole sulla prescrizione previste dalla legge di riforma del processo penale trovano applicazione per i reati consumati dal 1° gennaio 2020 e non dal 19 ottobre scorso, data di entrata in vigore delle nuove disposizioni. È questa l'interpretazione dell'ufficio del Massimario della Corte di cassazione che, se confermata, comporterà che le nuove regole riguarderanno anche i reati tributari commessi con le dichiarazioni presentate nel 2020 (relative al periodo di imposta 2019).

La legge 3/2019 (cosiddetta riforma Bonafede) aveva introdotto tra le cause di sospensione del corso della prescrizione (articolo 159 del Codice penale) anche la pronuncia della sentenza di primo grado o del decreto di condanna. Per espressa previsione tale novità è entrata in vigore dal 1° gennaio 2020.

Tra le disposizioni contenute nella recente legge 134/2021 di delega per l'efficienza del processo penale, aventi effetto immediato, vi è anche l'abrogazione della causa di sospensione (di cui alla legge 3/2019) e l'introduzione dell'istituto (articolo 161 bis del Codice penale) della cessazione del corso della prescrizione.

In base a questa nuova norma, la pronuncia della sentenza di primo grado – di condanna o di assoluzione – comporta non la sospensione (come previsto dalla riforma Bonafede), ma la definitiva cessazione del corso della prescrizione.

Viene così introdotto un terzo istituto (oltre alla sospensione e alla interruzione) che influisce sul corso della prescrizione, bloccandolo definitivamente.

I termini prescrizionali devono ora essere calcolati fino alla pronuncia della sentenza di primo grado e quindi l'estinzione del reato per prescrizione non potrà

più essere dichiarata nel giudizio di impugnazione.

Per tale fase infatti (successiva alla sentenza di primo grado) trovano applicazione altri termini (non prescrizionali), ma relativi alla (ragionevole) durata del processo che in caso di sfioramento possono comportare l'improcedibilità dell'azione penale.

Mentre per le nuove disposizioni sulla durata del giudizio di impugnazione, la legge 134/2021 espressamente prevede la loro decorrenza (procedimenti di impugnazione relativi a reati commessi dal 1° gennaio 2020), per le regole sulla cessazione del corso della prescrizione dopo la pronuncia della sentenza di primo grado, non viene previsto nulla.

Secondo costante giurisprudenza anche della Corte costituzionale, la prescrizione del reato (comprendendo anche sospensione e interruzione), costituisce di fatto un istituto di natura sostanziale che incide sulla punibilità della persona.

Così in ossequio al principio di legalità eventuali nuove norme:

- 1 se sfavorevoli al reo, sono irretroattive, e quindi si applicano ai reati commessi dall'entrata in vigore di tali disposizioni;
- 2 se più favorevoli, sono retroattive e quindi si applicano anche per il passato.

Applicando tali principi dovrebbe conseguirne che le nuove norme sulla cessazione della prescrizione dovrebbero trovare applicazione ai reati commessi dal 19 ottobre 2021 (entrata in vigore della legge 134/2021).

Secondo l'ufficio del massimario della Cassazione, invece, la norma si porrebbe in rapporto di continuità normativa con la precedente causa di sospensione abrogata perché entrambe le disposizioni, in sostanza, comportano un blocco tendenzialmente definitivo del decorso della prescrizione. Ne conseguirebbe l'applicazione ai reati commessi sin dal 1° gennaio 2020 della nuova previsione.

Fermo restando che l'ipotesi di continuità normativa desta qualche perplessità, perché i due istituti, quello abrogato sulla sospensione e quello neo introdotto (sulla cessazione, hanno chiaramente natura e implicazioni differenti, la soluzione interpretativa della questione comporta rilevanti effetti pratici per i reati tributari (si veda l'articolo a lato).

## Il gioco dei termini

Prescrizione in base alla data di commissione di alcuni reati tributari

REATI TRIBUTARI	COMMESSI FINO AL 24 DICEMBRE 2019	COMMESSI DAL 25 DICEMBRE 2019	COMMESSI DAL 1° GENNAIO 2020
<b>Dichiarazione fraudolenta con fatture false o altri artifici; Emissione di fatture false</b>	8 anni (con interruzione 10 anni)	<b>10 anni e 8 mesi (con interruzione 13 anni e 4 mesi)</b> Fattispecie attenuata 8 anni (con interruzione 10 anni)	Termini come colonna precedente ma cessano di decorrere dopo pronuncia sentenza di primo grado
<b>Infedele e omessa dichiarazione</b>	8 anni (con interruzione 10 anni)	<b>8 anni (con interruzione 10 anni)</b>	Come sopra
<b>Omesso versamento ritenute ecc.</b>	6 anni (con interruzione 7 anni e 6 mesi)	<b>6 anni (con interruzione 7 anni e 6 mesi)</b>	Come sopra

## I termini più lunghi cessano con il I grado

### L'impatto sui giudizi

Le modifiche ai reati hanno allungato la prescrizione da calcolare sul tribunale

I reati tributari commessi dal 25 dicembre 2019 (si veda la tabella sopra) hanno termini di prescrizione differenti. Se si verifica una causa di interruzione prevista dal Codice ovvero la notifica di un pvc o atto di accertamento il termine viene aumentato (di un quarto). In tale contesto l'esatta data di entrata in vigore delle nuove norme è particolarmente importante.

Aderendo all'interpretazione del Massimario, la cessazione della prescrizione con la pronuncia della sentenza di primo grado dovrebbe applicarsi ai reati consumati dal 1° gennaio 2020. In questa ipotesi vi rientrerebbero: i delitti di dichiarazione infedele e fraudolenta relativi alle dichiarazioni redditi e Iva presentate già nel 2020 (e quindi inerenti l'anno 2019); l'omessa presentazione della dichiarazione dei redditi 2019 (relativa al 2018) che si consuma al novantesimo giorno dalla data in cui doveva essere presentata; l'omesso versamento di ritenute e Iva del 2019; tutti gli altri delitti tributari

commessi a partire dal 2020. Ciò comporterebbe che già per tutti questi illeciti il termine prescrizionale dovrebbe spirare prima della pronuncia della sentenza di primo grado.

Al contrario, invece, ritenendo applicabile le nuove regole ai reati consumati alla data di entrata in vigore della legge 134/2021 (19 ottobre 2021), tutti i reati tributari commessi nel 2020, e anche quelli relativi alla dichiarazione annuale Iva 2021, seguirebbero le precedenti disposizioni sulla prescrizione con la conseguenza che occorrerebbe giungere alla sentenza definitiva prima della scadenza dei termini prescrizionali. Così, per esempio, una dichiarazione dei redditi infedele presentata il 30 novembre 2020 (relativa all'anno 2019) si prescrive il 30 novembre 2028 ovvero (in caso di Pvc, accertamento o altra causa di interruzione entro tale data) il 30 novembre 2030 (salvo la ricorrenza di ulteriori sospensioni) se non sia intervenuta sentenza definitiva.

Nel caso invece sia confermata l'interpretazione del Massimario, entro il 30 novembre 2030 deve essere pronunciata la sentenza di primo grado. Si tratta di una sensibile riduzione: in un caso, entro il termine prescrizionale, deve essere pronunciata la sentenza definitiva, nell'altro, deve intervenire la sola pronuncia di primo grado.

—A.I.